

Epoche a confronto**La tesi del prof. Romano Benini****«Destini e declini», saggio che
s'interroga sulla crisi dell'Europa**

«Una decadenza povera di etica come nell'impero romano»

Sergio Caroli

Se l'Italia è il paese più adatto per comprendere una crisi tanto profonda come quella che è in atto, è la città di Roma - secondo Romano Benini - a rappresentare un punto di osservazione privilegiato su tale fenomeno. Un declino che si esprime nella progressiva perdita di quegli anticorpi fatti di etica, responsabilità e saper fare; una decadenza che si alimenta di corruzione, gigantismo fiscale, clientelismo, favoritismi, mancato rispetto delle regole. **Prof. Benini, in che misura la risposta che è stata data alla crisi economica, scaturita nel 2008 dal mondo finanziario, ha allontanato le nazioni e i popoli europei tra loro?** L'Europa prova ad affrontare una crisi che riguarda tutti partendo da contesti nazionali tra loro ancora molto diversi (lavoro, fisco, ricchezza, mobilità sociale). Le politiche europee per la coesione sociale attivate tra il 1999 ed il 2007 sono sostanzialmente fallite, in assenza di una cittadinanza sociale europea di riferimento; la crisi successiva ha alimentato ancora di più queste differenze. Se la crisi colpisce un sistema diviso, è naturale che dalla crisi si esce o più integrati, o disintegrati. **La sfiducia verso l'Europa è**

forse un alibi, dietro cui si muovono forze conservatrici e desiderose di ripiegare nei confini nazionali, perché incapaci di proteggere i popoli europei di fronte alle sfide della globalizzazione?

È assolutamente così: il nemico esterno è sempre un utile alibi per nascondere la nostra pigrizia, i nostri fallimenti e le difficoltà nel cambiare e mettersi in discussione. La storia dimostra che solo dall'unione e dall'integrazione si creano sistemi grandi e quindi più forti. I confini nazionali, e tantomeno quelli regionali, non sono difendibili di fronte alla sfida della globalizzazione. Un conto è dare regole da far rispettare a tutti, un altro è chiudere i confini ai movimenti dei popoli. Nessuno è mai riuscito a farlo, la Storia lo mostra bene.

Lei osserva che l'Impero romano crebbe grazie a fondamentali istituzioni economiche e che fu proprio Roma ad organizzare e a promuovere, su vasta scala, moneta, commercio, fisco, organizzazione della produzione e forte rete di scambi. Perché la decadenza dell'Europa e dell'Italia di oggi ricorda il declino del Tardo Impero? La vicenda dell'Impero romano rappresenta ancora oggi l'unico esempio di sistema sovranazionale che ha governato buona parte dell'Europa e non solo. I tentativi successivi sono falliti. Roma è stata un grande caso di successo, perché è stata in grado di definire un'identità,

ma aperta al confronto ed all'integrazione. Dalla Scozia all'Iraq ad un certo punto tutti erano cittadini romani e quindi dovevano rispettare le stesse regole ed avere gli stessi diritti. Si contendeva il potere, ma nessuno ha mai voluto fare secessioni dall'Impero: sapevano bene che sarebbe stata una scelta stupida.

Il Basso Impero coincide in particolare con il fenomeno della privatizzazione dell'apparato governativo romano. Quali le analogie e quali le differenze con l'oggi?

Gli storici concordano: Roma declina perché si indebolisce e non è più capace, ad un certo punto, di integrare i popoli che chiedevano di farne parte, come i Visigoti. Quelle che noi chiamiamo "invasioni barbariche" sono state, in realtà, la presa del controllo politico di un territorio romano non più governato da parte di eserciti e popoli fino a poco prima federati ai Romani. Roma crolla per via di una classe dirigente inadeguata, la divisione nelle condizioni tra i territori, il peso delle tasse, la corruzione, la scarsa mobilità sociale, il costo del sistema pubblico e dell'esercito, la svalutazione della moneta e l'inflazione. Tra questi fenomeni, incontriamo ad esempio la compravendita delle cariche pubbliche. Sono fenomeni davvero molto simili a quanto, in questi anni, sembra che sia andato fuori controllo nel nostro Paese. //



*«Si declina
nel momento
in cui non si è
più capaci
di integrare
popoli»*

Romano Benini
docente universitario

L'autore. Romano Benini, direttore di Master alla Link Campus University di Roma

